

Cultura & Spettacoli

LA STORIA Con il Festival della Fotografia Etica e "L'animo gentile" Lodi ha riscoperto un autentico gioiello
Palazzo Barni, una rinascita "da record"

Dal 2014 ha accolto migliaia di visitatori e la proprietà rilancia: «L'edificio deve continuare a diffondere la sua testimonianza»

di **Marina Arensi**

■ Per i lodigiani (ma non solo) è stato un po' anche il riappropriarsi di un luogo, rassicurante nel suo rappresentare nel tempo uno dei simboli della città; spettatore e in qualche caso protagonista della sua vita, a due passi dalla piazza centrale. Palazzo Barni. Oltre tre secoli di storia, riportati all'attenzione dei cittadini dalla mostra *L'animo gentile. Arte e vita da Giovanni Agostino da Lodi a Vincenzo Irolli*, che ha consentito di entrare nel cuore pulsante della vicenda del palazzo: riscoprendone l'anima, si può dire in sintonia con il titolo della rassegna che ha fuso la sua immagine con le scenografie dell'edificio acquisito dai Barni nella seconda metà del XVII secolo, e adeguato ai canoni barocchi. Un gioiello riscoperto in questi ultimi anni da migliaia di visitatori, grazie a questo e ad altri eventi.

UN NUOVO INIZIO

L'iniziale riavvicinamento al pubblico, con l'apertura dei restaurati saloni al primo piano, si era avuta nel 2014 grazie alla vicenda di dimensioni internazionali del Festival della Fotografia Etica: nude nelle architetture, e nelle decorazioni del fiammingo Robert De Longe e del fiorentino Sebastiano Galeotti, le sale e le ex scuderie sono state progressivamente coinvolte quale sfondo di una delle sezioni dell'articolato percorso espositivo. Dall'evidenza del connubio così riuscito tra le architetture, le colorazioni amaranto soffuse di luci tra le quali i dipinti e le sculture dell'*Animo gentile* si sono offerti al



Ai lati e sotto a sinistra il successo di pubblico de "L'animo gentile" con alcuni scorci di Palazzo Barni, sotto una mostra del Festival della Fotografia Etica, la prima grande kermesse ospitata dall'edificio



pubblico, sono invece scaturite dai visitatori le numerosissime richieste di informazione sul futuro di Palazzo Barni, specialmente sulla possibilità di un proseguimento della sua vicenda in veste di splendida cornice espositiva: quella che recupera per il luogo una vocazione antica, risalente ai decenni iniziali del Novecento, quando l'edificio fu tra i primi a Lodi a ospitare le ancora rarissime mostre d'arte.

IN PRINCIPIO FU ARCHINTI

Nel 1911, proprio nel grande salone al primo piano ora scenario della rassegna, fu allestita l'unica personale dedicata in vita a Ettore Archinti, che richiamò in un mese oltre 4000 persone, seguita nel 1922 dalla prima esposizione lodigiana di Giuseppe Vailetti e da successive avventure artistiche, quando pittori

I CAPOLAVORI VISITABILI DALLE 16 ALLE 19 Tra Agostino da Lodi e Vincenzo Irolli: oggi c'è il "gran finale" dell'esposizione

■ Un gran finale per una mostra da record. Apertura straordinaria, dalle 16 alle 19 di oggi, per la mostra "L'animo gentile. Arte e vita da Giovanni Agostino da Lodi a Vincenzo Irolli", in occasione del suo ultimo giorno di allestimento nelle sale di Palazzo Barni, in corso Vittorio Emanuele 17 a Lodi. Non lontana dal clamoroso traguardo degli 8500 visitatori, un vero record per la città in un evento del genere, la rassegna realizzata dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi su proposta della Fondazione Cariplo si congeda con un'imponente raccolta di commenti sul libro dei visitatori, che spronano a continuare a offrire, anche in futuro, eventi di valore come questo.

La costante affluenza di pubblico, il susseguirsi di visite guidate anche negli orari di chiusura, l'avvicinarsi di scolaresche completate da percorsi domenicali esclusivamente dedicati ai bambini hanno caratterizzato la mostra, corredata da numerosi eventi collaterali che hanno approfondito il messaggio delle opere esposte, in ambito tematico o storico-stilistico. ■ V. G.

e scultori come Felice Vanelli o Gianni Vigorelli ebbero qui i loro studi.

UNA CASA PER LA CULTURA

Ci sarà dunque l'auspicato prosieguo di questa storia espositiva? «La mostra con l'alta qualità delle opere, e il palazzo, importante fin dalle origini, si sono reciprocamente valorizzati - osserva la proprietaria di Palazzo Barni, la dottoressa Vera De Poli, che nel 2003 ha avviato gli interventi nell'edificio in situazione di degrado, continuandone nel 2011 la ristrutturazione -. Mi piacerebbe per il luogo un futuro espositivo o comunque in ambito culturale, verso il quale mi indirizza la mia formazione classica, sensibile alla tutela del patrimonio. Continuo perciò a investire in questa direzione, nonostante gli altissimi costi, i vincoli e le enormi difficoltà burocratiche». Il progetto più imminente? Il restauro di altre due sale prospettanti su corso Vittorio Emanuele, spiega, mentre sono in fase conclusiva i lavori negli appartamenti affrescati della zona "dell'alcova" sopra le "grottaglie", le finte grotte decorate con immagini di stalattiti, statue, coralli e conchiglie. «Sono però aperta a qualunque proposta - conclude De Poli -: l'importante è che Palazzo Barni continui a vivere, e a diffondere la sua testimonianza di storia e di cultura». ■

